

Lo stabilimento si ferma, uno sciopero di rabbia e dolore

la Provincia Pavese — 29 marzo 2007 pagina 13 sezione: CRONACA

PAVIA. «Non è giusto morire lavorando». Lo striscione denuncia una verità disarmante. I compagni di lavoro di Kujtim Jukupi, il 27enne di origine albanese che ha perso la vita cadendo da un muletto, l'hanno affisso fuori dallo stabilimento della Dhl a Corteolona, sulla statale per Cremona.

Ducento persone hanno incrociato le braccia per un'ora, stringendosi attorno al dolore del padre del ragazzo, anch'egli dipendente della cooperativa. Padre e figlio avevano cercato, in questo pezzettino di Italia, una vita diversa. L'avevano trovata, a Pavia. Ma ora Jukupi dovrà tornare in Albania, per il suo ultimo viaggio attraverso il mare. Sarà l'azienda a pagare le spese per il rimpatrio della salma e per la celebrazione dei funerali. Un gesto che, forse, non basterà a placare lo strazio della famiglia. «Difficile avere delle risposte su una tragedia così - dice Marco Magnani, segretario generale della Filt, il sindacato dei trasporti -. Sta di fatto che è morto un ragazzo. E questo perché all'interno della ditta i sistemi di sicurezza non erano idonei. Alla base c'è un problema di costi. Le cooperative non sembrano riuscire a sostenerli. I lavoratori sono già sottopagati. Sono soprattutto gli stranieri che devono sottostare a forme di ricatto per il permesso di soggiorno. Come organizzazione sindacale stiamo cercando di far emergere tutte le situazioni difficili, sia con denunce all'ufficio provinciale del lavoro che con blocchi davanti alle aziende. Ma è ancora una goccia nel mare». Per Franco Vanzati, della Cgil, è soprattutto un problema di educazione alla prevenzione: «Per i decessi sul lavoro non si può parlare di casualità - spiega -. Occorrono verifiche costanti delle Asl e degli enti preposti alla sicurezza sui luoghi di lavoro, soprattutto nel caso delle cooperative. Perché spesso, quando si verificano queste tragedie, esiste una responsabilità oggettiva nelle condizioni di lavoro. Il ragazzo era figlio unico - prosegue Vanzati -. Ora la famiglia è da sola col suo dolore. Una tristezza maggiore se si muore in un paese straniero». (m. fio.)

Muore in fabbrica, scoppia la protesta

la Provincia Pavese — 29 marzo 2007 pagina 13 sezione: CRONACA

CORTEOLONA. Tragico incidente sul lavoro nei capannoni della Dhl di Corteolona. Kujtim Jakupi, un operaio albanese che aveva 27 anni, è caduto da circa sei metri di altezza ed è morto, dopo mezza giornata di agonia, al reparto di rianimazione seconda del San Matteo. Ed in ditta è scoppiata la protesta. L'operaio, che lavorava per la cooperativa Team Logistic, ha riportato gravissime lesioni cerebrali. Gli ispettori del nucleo di polizia giudiziaria dell'Asl hanno aperto un'inchiesta per chiarire l'esistenza di responsabilità. Sono intervenuti anche i carabinieri di Corteolona. Il tragico incidente è avvenuto, martedì sera poco dopo le 22, nei locali della Dhl.

L'albanese doveva sistemare dei pacchi sopra uno scaffale. Da una prima ricostruzione della tragedia sembra che alcuni non fossero in ordine e così l'operaio albanese è salito su un muletto e si è fatto alzare da un collega sino a poco più di cinque metri di altezza. In questo modo riusciva a mettere a posto quei pacchi ma l'imprevisto era dietro l'angolo.

Kujtim Jakupi, che era domiciliato a Pavia in Strada Nuova, ha perso l'equilibrio ed è precipitato. Un volo terribile, dall'altezza di poco più di cinque metri, e l'operaio ha battuto la testa. L'impatto è stato molto violento e le condizioni del ferito sono subito sembrate molto gravi. I colleghi hanno lanciato l'allarme con una telefonata al 118. Il medico e gli infermieri si sono precipitati nei capannoni della Dhl dove si sono subito resi conto che le condizioni dell'operaio erano molto gravi. L'hanno trattato sul posto, l'hanno caricato sull'ambulanza che l'ha trasportato al Pronto soccorso dell'ospedale San Matteo di Pavia. Qui è stato sottoposto agli esami ed è stato trasferito in Rianimazione. La lotta contro la morte si è conclusa ieri mattina verso le dieci quando il cuore ha cessato di battere.